

La Repubblica 23 Agosto 2019

“Quel bar deve rifornirsi da noi”

Si lamentava Giuseppe Spatola, mafioso rampante del clan di Passo di Rigano, perché il bar pasticceria "New Paradise" di via Campolo non si era ancora rivolto alla sua società — "Sicily in food" — per le forniture di generi alimentari. Le intercettazioni della sezione Criminalità organizzata della squadra mobile raccontano che poco tempo dopo qualcosa si sarebbe mosso. Grazie all'autorevole intermediazione del suocero di Spatola, il boss Tommaso Inzerillo.

«Dobbiamo andare al New Paradise, dice mio suocero, che ci aspetta di nuovo», sussurrava Giuseppe Spatola l'anno scorso, esultando per l'ampliamento del suo parco clienti. «New Paradise, e già abbiamo tre posti come l'acciaio, nuovi, tre posti, e me li faccio pure, oramai dobbiamo volare». Adesso, gli investigatori provano a dare un nome a tutti i locali del centro città che sarebbero stati ricattati.

I boss di Passo di Rigano imponevano mozzarelle, ma anche altri prodotti alimentari. A modo loro, naturalmente. Con Giuseppe Spatola collaborava Benedetto Gabriele Militello, pure lui arrestato del blitz del 17 luglio scorso. Facevano offerte parecchio convincenti. Ecco un esempio chiarissimo: «Sono entrato - spiegava Militello - gli ho detto: volete mozzarella... il ragazzo ha detto, questo della macchina della piattella... è venuto pure il responsabile quello tignuso dice: "No, a posto, non ne vuole mozzarella. Gli ho detto: "C'è Maurizio"... dice: "Sì... Mauri, siccome a mio cognato, gli ha detto di passare, che non siamo passati, ora siamo qua noialtri e il picciotto dice che mozzarella non ne vuole"... dice: "Scusami, forse ha sbagliato, aspetta un secondo, dice: cosa inutile, che fa, non ci vuole mozzarella?"... è morto, me l'ha detto... "scendetemi le mozzarelle"».

L'inchiesta coordinata dai sostituti procuratori Amelia Luise, Giovanni Antoci e Francesco Gualtieri racconta che le mozzarelle erano quelle prodotte dall'azienda agricola intestata a Veronica Cascavilla, che alleva bovini e bufale a Bellolampo, ha la sede legale in via Camillo Camilliani. Anche per questa società è scattato il sequestro preventivo, a luglio.

E dopo le mozzarelle, i boss si lanciarono nelle imposizioni delle forniture di caffè. Gli arrestati lo compravano dal rappresentante: «Ora appena arriva il caffè... vi dico i prezzi che lo dovete vendere, così evitiamo tutte cose», diceva Militello. Spatola suggeriva metodi meno evidenti: «Ora uno prende, qualche sera uno ci viene a mangiare ... paga, hai capito? La babbia, il bicchierino, che vi dovete prendere e di qua uno, si ci deve fare vedere». La mafia 2.0 non usa l'imposizione violenta. Offre, consiglia, media. Ma è solo un'apparenza. In un'occasione, i boss di Passo di Rigano disposero che bisognava andare «di soperchieria» per convincere un ristoratore che ci aveva ripensato.

\

Salvo Palazzolo